

Scontro sui comandanti esterni

«La polizia locale resti autonoma»

LA POLEMICA

L'AQUILA Passato in sordina durante l'assestamento di bilancio, un emendamento approvato a notte fonda dal Consiglio regionale, nella distrazione generale, ha prodotto una rivoluzione per i corpi di polizia municipale. Considerata un assist al sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, che guida un Comune alle prese con ben sei sentenze sfavorevoli proprio per la mancata nomina di un comandante dal 2017 ad oggi, la nuova norma prevede che, qualora nel corpo non ci siano figure in possesso della qualifica dirigenziale il Comune può conferire l'incarico ad un altro dirigente. Dando di fatto ai sindaci il potere di quella che appare a tutti gli effetti come una nomina fiduciaria. L'emendamento - presentato da Massimo Verrecchia di Fratelli d'Italia, Carla Mannetti della Lega e Marianna Scoccia di Noi Moderati -

permetterebbe peraltro di aggirare l'ultima sentenza con cui il Tar ha nominato il prefetto Giancarlo Di Vincenzo commissario ad acta che deve procedere con gli atti sostitutivi per giungere ad una nomina nel comune capoluogo. Così l'Anvu, l'associazione professionale della Polizia locale, ha inviato una segnalazione allo stesso prefetto e per conoscenza al presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e alle Procure abruzzesi, denunciando profili di incostituzionalità.

Biasimando il metodo, per «una disposizione di così rilevante impatto ordinamentale all'interno di un testo normativo avente oggetto radicalmente diverso», Anvu critica anche nel merito: «La direzione operativa dei Corpi viene sottratta ai comandanti interni, in uniforme, per essere affidata a dirigenti amministrativi esterni, privi di competenza e formazione in materia di pubblica si-



Polizia locale sulle strade

**L'ASSOCIAZIONE
DI CATEGORIA
CONTESTA LA NORMA
APPROVATA IN REGIONE
«SI RISCHIANO CORPI
AGLI ORDINI DEI SINDACI»**

curezza, diritto penale, procedura e tecniche investigative. Una scelta che rende la Polizia locale vulnerabile a pressioni gestionali e logiche estranee alla legalità sul territorio». L'associazione sottolinea come «si afferma una visione burocratica e repressiva della sicurezza urbana, che allontana l'agente dal marciapiede e lo spinge verso un modello sanzionatorio, dove contano solo i numeri e gli incassi, non la qualità del servizio». La prima a far notare il carattere «ad personam» dell'emendamento era stata Stefania Pezzopane del Partito democratico che ha puntato l'indice contro «la ragnatela del sistema di potere di questa destra aquilana per mettere una toppa alle gravi inadempienze della giunta di destra». Dopo di lei i consiglieri Enrico Verini di Azione e Gianni Padovani di 99 L'Aquila, che hanno anche scritto al presidente della Repubblica: «Si è riportato il corpo della Polizia locale all'epoca dei podestà che nominavano monocraticamente il capo della "gendarmaria municipale". Sarebbe bene che la stessa Regione ritirasse in autotutela il disposto».

Marco Signori